

me della decisione negli assetti del Centrosinistra del segretario Sarli ai dem in giunta), dall'altro c'è l'azione ufficiale ai renziani del consigliere comunale Vincenzo Telesca, uomo della corrente De Filippo ma considerato vicinissimo anche a Speranza. Una «perdita» per l'ex capogruppo alla Camera che deve fronteggiare le ripercussioni post-congresso anche in Regione. Con la possibilità di dover dividere con Lacorazza un solo posto in giunta (conteso tra lo stesso presidente del Consiglio e Antonello Molinari) a fronte dei tre che, nelle intenzioni attuali, potrebbero toccare alla folta pattuglia renziana (con Santarsiero, Candente ed Achille Spada). Ma quello della giunta è un appuntamento piuttosto lontano, a differenza della segreteria regionale che, nel mosaico del Pd, resta ancora cardine. Per il quale una parte dei renziani, in attesa di un mandato a tempo fino alle politiche regionali, vedrebbero il grande stratega di questo comitato cittadino, il parlamentare Salvatore Margiotta.

ARICO DI 20 PERSONE

Il Gup è stata costituita

ora pronunciarsi il Gup Luigi Spina, è stato chiesto dal Pm Francesco Basentini che ha curato le indagini per i consiglieri Michele Antonio Calabrese (cui sono contestate somme per 153 euro), Antonino Capuano (spese per 150 euro), Domenico Carlomagno (2020 euro), Biagio Costanzo (108 euro), Giuseppe Di Leo (1050 euro), Gerardo Ferretti (1820), Tommaso Gammone (1900 euro), Angelo Lamboglia (1591 euro), Leonardo Lovallo (6104), Giuseppe Morero (1714 euro), Antonio Murano (539 euro), Giuseppe Nella (230 euro), Aurelio Pace (3645 euro), Antonio Rossino (1478 euro), Palmiro Sacco (944 euro), Tommaso Samela (2186 euro), Michele Sonnessa (1350 euro) e Donato Sperduto (1250 euro). Gli altri imputati sono invece Antonio Cimadomo (contestata l'appropriazione indebita per 620 euro) e Francesco Rinaldi (favoreggiamento).



IL CONSIGLIERE COMUNALE

VINCENZO TELESCA

Considerato l'incognita della corrente De Filippo per il suo legame con Speranza, ieri ha confermato il passaggio ai renziani

Il commento

Luongo: «Congresso unitario scelta non scontata»

«La celebrazione, non scontata, del congresso cittadino del Pd di Potenza, conclusosi unitariamente con l'elezione di Enzo Sarli rappresenta un importante passo in avanti nella faticosa costruzione della più ampia coesione del Pd lucano». È quanto sostiene il segretario regionale del partito, Antonio Luongo, in una nota. «Nello sgomberare il campo da facili entusiasmi, mi preme sottolineare, da un lato, l'inconcludenza dei soliti pessimisti che pronosticavano l'ennesimo nulla di fatto - commenta - o, peggio, una lotta fratricida nella comunità politica democratica di Potenza e, dall'altro lato, l'accoglimento pieno e responsabile da parte di dirigenti e militanti del Pd di Potenza di quel bisogno di discussione e di unità espresso dai nostri iscritti. La definizione unitaria degli organismi dirigenti potentini rappresenta la base di partenza per completare, nel più breve tempo possibile, gli assetti di partito a livello regionale e per concludere positivamente tutte le questioni politiche aperte anche nei livelli istituzionali e di governo della Regione. Il confronto congressuale sviluppatosi nella città di Potenza, offre l'opportunità di rimettere in moto idee, progetti e programmi per il rilancio del partito e della città. All'avvocato Enzo Sarli ed al comitato dei 60 eletti gli auguri di un buon lavoro, con l'auspicio che, con l'impegno politico quotidiano, sappiano interpretare i bisogni e i diritti dei cittadini» conclude Luongo.

Ricorso contro l'Italicum «È una legge incostituzionale»

Iniziativa del Comitato per la Democrazia costituzionale

● Rappresentanti del Coordinamento per la Democrazia Costituzionale hanno presentato ieri al Tribunale di Potenza un ricorso contro la nuova legge elettorale, cosiddetta «Italicum», affinché «il Tribunale dichiari il diritto dei ricorrenti ad esercitare il diritto di voto in modo conforme alla Costituzione».

Nel ricorso - è scritto in una nota - «vengono sollevate numerose questioni di incostituzionalità della legge elettorale «Italicum», di recente approvata dal Parlamento».

Hanno firmato il ricorso anche i parlamentari Vincenzo Folino (Sinistra italiana) e Vito Rosario Petrocchi (M5S), oltre all'avvocato Felice Belisario, che è il difensore dei ricorrenti e referente regionale per la Basilicata del Coordinamento: «Tra le principali eccezioni di incostituzionalità sollevate vi è la illegittima approvazione della legge elettorale, la

irrazionalità della norma relativa all'attribuzione di 340 seggi alla lista che ottiene almeno il 40 per cento dei voti validi, la illegittimità per violazione dell'articolo 138 della Costituzione sul procedi-



ITALICUM Presentato il ricorso contro la norma

mento di revisione della Costituzione, la illegittimità della parte che riguarda i capilista bloccati e le candidature multiple».